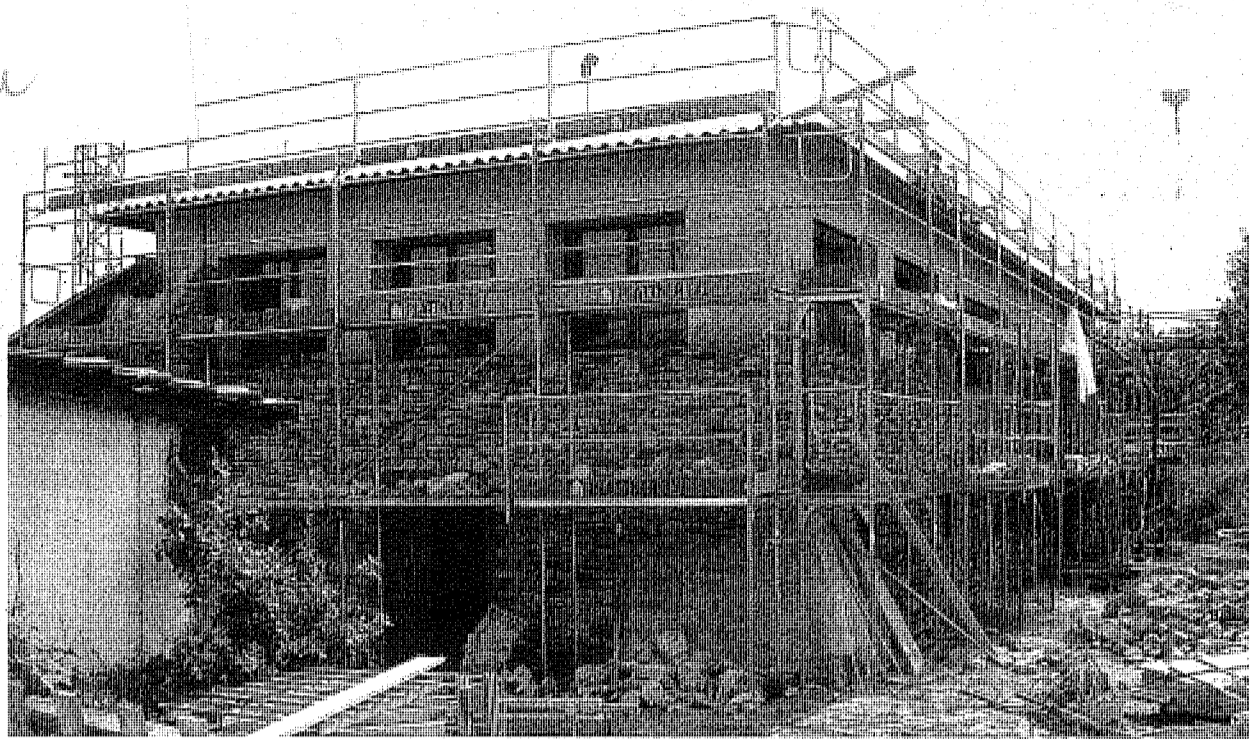


In Italia il primo esperimento a Bolzano

Il concetto di casa passiva nasce nel maggio del 1988 dalla collaborazione tra Bo Adamson dell'università svedese di Lund e il tedesco Wolfgang Feist. La loro idea è stata sviluppata attraverso una serie di progetti di ricerca finanziati in parte dal land tedesco Hessen. In Italia il primo edificio pubblico in target casa passiva è l'Expost a Bolzano progettato proprio dall'architetto Michael Tribus nel 2004. Si tratta dell'adeguamento dell'ex edificio postale in sede per gli uffici della Provincia Autonoma di Bolzano. La prima casa passiva in Germania è invece stata costruita nel 1991 a Darmstadt-Kranichstein appunto da Feist. La prima abitazione

passiva tedesca pluri-familiare si trova invece a Friburgo ed è stata ultimata nel 1999. A questa hanno fatto seguito un complesso residenziale di 21 case a Wiesbaden, 32 case a Hannover-Kronsberg e 52 a Stoccarda.

Tra il 1999 e il 2001 sono stati realizzati altri 221 complessi in Germania, Svezia, Francia, Svizzera ed Austria. Tutte le costruzioni sono state controllate e le misurazioni rispettano pienamente le aspettative. Ad oggi la più grossa costruzione passiva (tedesca) si trova ad Ulm e si chiama Energon (2002). La prima casa passiva degli Stati Uniti è infine stata costruita nel 2006 a Bemidji, Minnesota.



Agazzano, Ca' della Luna vive di sole

*Tra le colline piacentine la prima casa passiva dell'Emilia Romagna
Riscaldata senza caldaie e termosifoni. Diventerà un'azienda agricola*

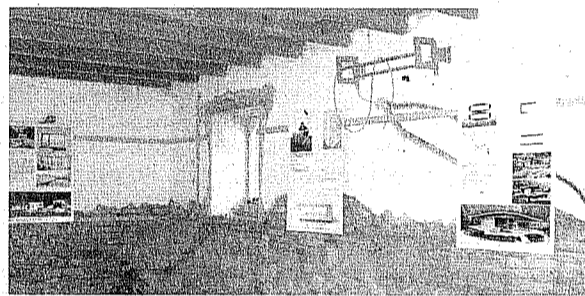
Si chiama Ca' della Luna ma sfrutta tutta l'energia possibile dal sole e dalla terra. È la prima casa passiva dell'Emilia Romagna e, una volta tolte tutte le impalcature del cantiere, dalle sue finestre si scorgono le colline di Agazzano.

Casa passiva, sì. Perché forse non tutti sanno che la quasi totalità delle abitazioni esistenti in Italia come in Europa rientrano nel modello attivo, e sono quindi riscaldate attraverso un tradizionale impianto termico. Quasi totalità, appunto. Perché dal nord Europa fino ad arrivare all'Alto Adige per poi scendere verso il piacentino alcuni edifici hanno detto definitivamente addio a caldaie e termosifoni, sfruttando il calore trasmesso dal sole e riducendo al massimo le perdite attraverso l'utilizzo di materiale altamente isolante. Ecco, dunque, le case passive. Un concetto fino ad oggi sconosciuto tra i confini dell'Emilia Romagna. O almeno fino a quando la famiglia Kasch non ha deciso di trasformare un casolare nella frazione di Castano, a pochi chilometri da Agazzano, in un'azienda agricola del tutto particolare. Un'azienda, pensata con il supporto dell'Amministrazione comunale e della Coldiretti, che rispetta prima di tutto la sostenibilità ambientale, con un occhio di riguardo particolare alle risorse disponibili naturalmente. Parlando di costi, a sentire gli esperti del mestiere, con un massimo di 10 per cento in più di spesa si ottiene un risparmio energetico intorno al 90 per cento.

La "Casa della luna", svelata per la prima volta al pubblico ieri mattina durante un incontro con proprietari e architetti, ha iniziato a prendere forma verso la fine di marzo e, come ha assicurato il costruttore Sebastian Plattner, «i lavori dovrebbero terminare entro Ferragosto». Comincerà quindi per Katrin Kasch e per il marito Rüdiger Kasch l'attività di imprenditori agricoli. Un lavoro che prenderà il via con il risanamento del lago esistente per garantire la riserva dell'acqua, per poi arrivare ad un sistema di raccolta della risorsa idrica da riutilizzare in fase di irrigazione. Nell'agricoltura, e quindi nella coltivazione di tutti i prodotti (in particolare frutti locali) come nell'allevamento verrà seguita la logica biologica. «L'obiettivo - ha spiegato la Kasch - è quello di realizzare una combinazione tra un'azienda agricola di piccole dimensioni con prevalenza di coltivazione di prodotti tradizionali locali di alta qualità e un allevamento di cavalli da salto ostacolo». Ciliegina sulla torta la piscina. Anzi la biopisci-



In alto un'immagine di Ca' della Luna, la prima abitazione passiva dell'Emilia Romagna. Qui sopra i proprietari Katrin, Rüdiger e Elise Kasch, uno scorcio interno della struttura in via di realizzazione e la proprietaria insieme all'architetto Michael Tribus



na. A spiegare la differenza Anja Werner, architetto del paesaggio e ingegnere naturalistico, originaria della Germania ma immersa da trent'anni nella natura della provincia piacentina e Peter Enge, ingegnere ed esperto del recupero delle acque reflue della casa. «La biopiscina - ha chiarito - si caratterizza per l'assenza totale di prodotti chimici per la depurazione ed è la soluzione ideale per chi desidera un inserimen-

to dolce nel paesaggio circostante, nonché un bagno naturale in un'acqua limpida». Nelle biopiscine la pulizia dell'acqua avviene con l'introduzione della microfauna e microflora acquatica che si sviluppa nella ghiaia e del laghetto di sorgente. Le piante acquatiche assorbono l'azoto disciolto nell'acqua e le alghe aiutano a mantenere un buon livello di ossigeno.

Ca' della Luna aprirà quindi le sue

porte alla fine dell'estate. Proponendosi come esempio di bioedilizia e di risparmio energetico. Soprattutto in una fase, come quella attuale, dove l'aumento dei costi dell'energia si rivelerebbe quasi influente per i proprietari di case passive. Senza contare che l'Unione europea si è proposta come obiettivo entro il 2011 la prevalenza di costruzioni senza termosifoni.

Lisa Ramenzoni

COSTI E FUNZIONAMENTO DELLA CASA PASSIVA

«Spese più alte del 10%. Risparmio energetico del 90%»

«Casa passiva significa casa da un litro. Tutti noi abbiamo un'idea di cosa sia un litro: quando facciamo la spesa, quando facciamo benzina. Ma come potremmo immaginare qualcosa per kWh? Pensando in litri di gasolio, con ogni litro si produce un'energia di circa 10 kWh. Ca' della Luna dovrebbe consumare secondo i calcoli 7 kWh/m² all'anno (0,7 litri) senza considerare l'acqua calda sanitaria». Così ieri mattina durante la giornata di presentazione del progetto di «Ca' della Luna», a cui hanno presenziato alcuni rappresentanti del Comune di Agazzano e gli assessori provinciali Mario Spezia e Patrizia Calza, l'architetto Michael Tribus ha presentato il funzionamento e i costi della casa passiva. «Sono da considerare due aspetti principali - ha chiarito - il primo è la riduzione delle perdite, l'altro è l'aspetto dei guadagni solari. È fondamentale la riduzione delle perdite dell'involucro, che viene ottenuta attraverso un "supercappotto" molto spesso ed un sistema di aerazione con recupero

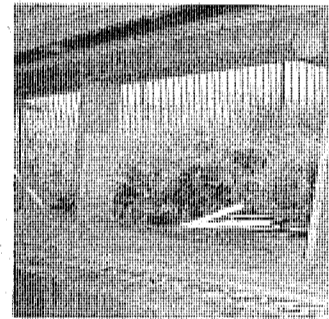
di calore. Ma è anche importante evitare la formazione di ponti termici e garantire la tenuta all'aria, fondamentale non solo per l'efficienza energetica ma anche per bloccare la formazione di muffe e conseguenti danni strutturali. Anche la compattezza di un'abitazione contribuisce a migliorare l'efficienza energetica. Il secondo aspetto positivo sono i guadagni solari ottenibili per radiazione diretta tramite le finestre, o attraverso sistemi solari attivi come il solare termico ed i pannelli fotovoltaici. Con massimo il 10% di costi aggiuntivi nella costruzione, si ha un risparmio energetico intorno al 90%. Le spese aggiuntive rispetto ad un'abitazione tradizionale si ammortizzano quindi in dieci anni».

«In Italia - ha concluso il costruttore Sebastian Plattner - la costruzione di case passive è particolarmente diffusa in Alto Adige. I materiali arrivano invece spesso dalla Germania».

(lira)

I PROPRIETARI

Dal mar Baltico ad Agazzano ritrovando ospitalità e un ambiente sano



«Due anni fa ho letto un articolo tra le pagine del giornale tedesco "Lo Specchio" che spiegava le caratteristiche della casa passiva. Gli argomenti mi hanno convinta subito. Ho continuato le ricerche sulla rete internet e sono andata con mio marito a Bregenz in Austria che ospitava una fiera proprio sulle case passive. Non ho più abbandonato quest'idea. Io e la mia famiglia abbiamo quindi incontrato l'architetto Michael Tribus, l'impresa edile di Sebastian Plattner e il geometra di Borgonovo, Daniele Pasquali, che oggi coordina il progetto e anche alcune manovalanze locali». Così, Katrin Kasch racconta come è nata l'idea di costruire una casa passiva. Quella stessa abitazione che ospiterà anche le due figlie Elise e Theresa. «Adesso - continua la Kasch - abitiamo vicino a Milano, dove la nostra seconda figlia frequenta ancora la scuola tedesca. Terminati gli studi di Theresa volevamo trasferirci nelle vicinanze di Verona, dove mio marito ha il suo ufficio. Però il piacentino e la sua ospitalità ci hanno fatto cambiare idea. Siamo contentissimi di stare in un ambiente ancora sano, insieme a persone con una mentalità che assomiglia a quella che si trova da noi, vicino al mar Baltico in Germania».

(lira)